PEREGRINAGGIO

DI

TRE GIOVANI FIGLIVOLI DEL RE DI SERENDIPPO.

Nach dem ältesten Drucke v. J. 1557.

Inaugural-Dissertation

zur

Erlangung der Doktorwürde

der

hohen philosophischen Fakultät

der

Friedrich-Alexanders-Universität Erlangen

vorgelegt

von

Heinrich Gassner

aus Windsbach.

ERLANGEN.

K. b. Hof- u. Univ.-Buchdruckerei von Fr. Junge (Junge & Sohn).

1891.

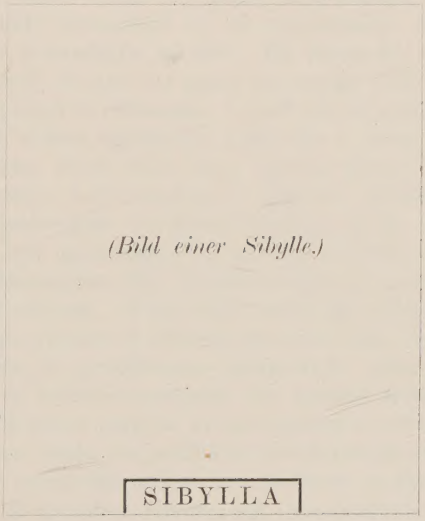
Die Ausgabe wird vollständig als Heft X der „Erlanger Beiträge zur englischen Philologie“ erscheinen.

PEREGRINAGGIO
DI TRE GIOVANI FIGLIVOLI DEL RE DI SERENDIPPO,

PER OPRA DI M. CHRISTOFORO Armeno dalla Perſiana nell' Italiana lingua trapportato.

È IL MIO FOGLIO

QVAL PIV FERMO



È IL MIO PRESAGGIO.

Co'l Priuilegio del Sommo Pontefice, et dell' Illuſtriß. Senato Veneto per anni X.

Digitized by the Internet Archive
in 2026

https://archive.org/details/IA41535709_0032

Al clarissimo
Signor Marc' Antonio
Giustiniano, fu del
Clarissimo Signor Girolamo,
Procuratore di S. Marco.

Hauend' io in questi giorni di caldo, clarissimo et prestantissimo Signore, come per uia di diporto, coll' aiuto d' uno carissimo amico mio dall' idioma Persiano nella lingua Italiana la presente operina traportata, tutto che ogni altra cosa piu tosto io mi riuolgessi per lo pensiero, che di hauer quella col mezzo della stampa à publicare; nondimeno uinto dalle persuasioni di cui grandemente mi ama, mi sono lasciato indurre à mandarla in luce. Ma percioche mi è fatto intendere, che qui anco, si come nel paese mio auenir suole, de gl' obtrettatori e maldicenti assai si ritruouano, i quali non sapendo del lor' ingegno al mondo frutto alcuno dimostrare, à fine che si creda, che anco eglino possano giudicare, il piu delle fiate l' altrui fatiche biasimando, credonsi d' aggrandire; à ciò conosco io essermi necessario di ritrouare alcun riparo, assicurando in alcuna maniera dalle lor lingue il mio libricciuolo, il che ageuolmente m' aueggio douermi uenir fatto, dedicandolo et presentandolo alla clarissima Signoria uostra, fautrice perpetua di tutti i uirtuosi. Il cui nome sendo per le rare conditioni, che in lei sono, tanto celebre et illustre, mi rendo certo, che dalla lor maledicenza quelli sia per grandemente ispauentare: oltre che io anco un' altro beneficio ne uerrò à conseguire, che sendole tanto ubligato, quant' io le sono per le molte cortesie et amoreuolezza, ch' ella ha uerso di me in ogni tempo usata, ne potendole per la picciol fortuna mia segno alcuno di grato animo dimostrare, col dedicarle la presente mia fatica farò si, ch' ella si accerterà almeno, che, poscia che la gratitudine dell' animo io non le posso altrimenti far palese, conosco d' esserle tenuto et ubligato da douero. Restami dunque di riuerentemente supplicarla à degnarsi di accettare il picciol mio dono con quell' animo, con che io gliel fo. In riconoscenza di che et di molte altre cortesie ancora che da lei ho in diuersi tempi riceuute, tutto che debole soggetto io

mi conosca, prometto à V. clarissima Signoria, et in questa città, et in qualunque altra parte del mondo doue io m' habbia à capitare, di non hauermi à ritrouare mai stanco di predicare le molti lodi, che in lei sono, et d' inalzare infino al cielo l' illustre et honorato suo nome. Et le bacio riuerentemente le mani. Il di primo d'Agosto, 1557.

Di V. Clariss. S.

Vbligatissimo et affettionatissimo
seruitore, Christoforo Armeno.

PROEMIO.

Lodato sia sempre il signor Iddio, creatore di sette Cieli, di quattro elementi, et di ciascuna altra cosa, che sopra la terra si uede, fattore dell' huomo, animale à tutti gli altri superiore, à cui non solo dell' intelletto, col quale hauesse la diuinità sua à contemplare, ma della lingua ancora, con che gli potesse del riceuuto beneficio gratie rendere, fece dono.

Ritrouandomi io pouero peccatore Christophoro Armeno della città di Tauris nel paese mio, udi piu fiate da diuersi à raggionare, nelle parti di Franchi gran numero d' huomini di nobile et alto ingegno dotati ritrouarsi, il che dalle belle et marauigliose cose, che presso di loro si ritruouano, ageuolmente si potea comprendere. Ond' io entrai in grandissimo disiderio di uedere cotal paese, essendo massimamente à Christiani soggetto, doue i ritti[1] della religione di Giesu et i costumi di prencipi di quella harrei potuto conoscere, il che, essend' io Christiano, sempre sommamente disiderai. Onde coll' aiuto del signor Dio nella Franchia auiatomi, il primo luogo dou' io capitai, fu la città di Venetia, laquale, perciò che nel mondo tutto niun' altra ad essa simile non si ritruoua, credesi, che colla mano del Signore et non d' altri da principio sia stata fabricata. Ella è nel mare situata, et in ogni sua parte per terra et per acqua ui si può andare: percio che sempre alcune barche coperte, che si chiamano gondole, si ritruouano, le qual douunque l' huomo uuole, lo conducono. I palagi et habitationi per la maggior parte hanno due porte, l' una è sopra l' acqua, per doue tutte le cose alla famiglia necessarie colle

[1] *d. h.* riti.

barche si conducono, l' altra è sopra la strada, per doue ciascuno entra et esce à piacer suo. In questa città altri animali, che huomini et donne di bellissima forma et statura non si ueggono: oue nelle nostre gl' asini et camelli caminando di continuo incredibil molestia ci sogliono dare. Le strade sono nettissime et mattonate. Molte chiese et bellissimi palagi, et di gran ualore, ui si ueggono. Sonoui anco molti hospitali, ne' quali gl' huomini dalle donne separatamente habitano et sono tutti mirabilmente seruiti: hanno i suoi panni bianchissimi et i suoi medici, che de gl' infermi hanno continua cura, i quali di ciascuna cosa sono souenuti. Quiui si fa gran giustitia, ne si co[m]porta, che ad alcuno sia fatta ingiuria, et sforzasi ciascheduno, quanto può, di essequire il commandamento di Dio. Uiuesi sotto le leggi, et quelli che ministrano la giustitia, sono huomini di molto sapere et di gran bontà dotati. Sonoui oltre di ciò molte stanze, doue senza alcuna pigione i poueri forastieri sono alloggiati: di che ne posso fare io ampla fede, il quale per lo spacio di tre anni sono in una stanza allo stato mio conueneuole senza pagamento alcuno continuamente dimorato: ne in alcuna altra città, laquale piu elemosinaria, ne piu uerso i poueri compassioneuol sia, mi ricorda d' essere mai capitato. Ond' io di si bei costumi et riti innamorato, del paese mio del tutto iscordatomi, se pure alcuna uolta mi casca nel pensiero di ritornarui, pare, che inco[n]tanente da ciò il genio mio mi ritragga. Quiui hauendo io conosciuti gl' huomini in ogni professione molto studiosi, per le molte cortesie, ch' io ho nella città loro riceuute, ho uoluto per loro diletto coll' aiuto d' uno carissimo amico mio dalla lingua mia nell' Italiana uno peregrinaggio di tre giouani figliuoli del Re di Serendippo traportare: il quale perche io mi fo à credere, che per la bellezza sua habbia molto i lettori à dilettare, spero di douerne della buona loro gratia far' acquisto.

PEREGRINAGGIO DI TRE GIOVANI, FIGLIVOLI DEL RE DI SERENDIPPO.

Fu anticamente nelle parti orientali, nel paese di Serendippo, uno grande et potente Re nominato Giaffer, il quale ritrouandosi tre figliuoli maschi et conoscendo di douer quelli lasciar signori di gran potere, come saggio et amoreuol padre, dilibero anco di lasciarli di tutte quelle uirtu dotati che à prencipi sono richieste. Onde fatta gran diligenza per tutto lo stato suo, condusse alcuni huomini in diuerse scienze singolari, et assignata à loro una stanza tanto ampla et grande quanto allo stato suo s' acconuenia, doue alcun' altro non hauesse ad entrare, commise loro la cura et la disciplina de' figliuoli, accertandoli, che cosa maggiormente grata à lui far non poteano, che ammaestrarli di maniera, che potessero essere conosciuti per degni figliuoli di lui. Onde hauendo i precettori dato principio à disciplinare i giouani, tanto s' isforzarono, ciascuno nella profession sua, di sodisfare al commandamento del lor signore, che fecero i figliuoli, i quali erano di bellissimo ingegno dotati, fra non molto spatio di tempo, nelle scienze et in quelle cose che à prencipi si richieggono, sopra tutti gli altri dell' eta et conditione loro saggi et saputi. Il che hauendo essi fatto un giorno intendere al Re, non potendo egli credere, che si tosto hauessero fatto tanto gran profitto, dilibero di farne di ciò egli stesso proua. Ne guari di tempo stette, che, chiamato à se il figliuol maggiore, gli parlo in guisa tale:

„Tu sai, figliuol mio, quanto lungamente io ho sostenuto il carico d' uno tanto imperio et il gouerno di cosi gran regno, et come secondo le forze mie io ho sempre hauuta cura di reggere i miei popoli et uassalli con quello amore et carita,

ch' io ho potuto maggiore, et di essequire, quanto piu per me si è potuto, il commandamento di Dio. Hora ch' io sono à cosi grande eta arriuato, giusta cosa e che, hauendo tanto tempo hauuta cura del beneficio de' miei sudditi et delle prouincie al regno mio soggette, questo poco di uita, che mi auanza, io riuolga il pensiero à me stesso et alla salute dell' anima mia. Onde hauendo statuito di ritirarmi in un monasterio non guari luntano, doue chetamente io possa considerare i peccati miei et l' offese fatte à l' anima mia, facendone quella penitenza maggiore ch' io potrò, per acquistare la misericordia del signor Dio, et impetrar da lui d' ogni offesa perdono, ho uoluto chiamarti dinanzi à me, per commandarti, che, essendo tu il mio maggior figliuolo, tu habbia à succedere nel gouerno di questo stato et imperio mio; pregandoti primieramente, che tu uoglia riceuere i tuoi fratelli in luo-(*Bl.* 2)go di figliuoli, et hauer di loro quella cura et abbracciarli con quell' amore che s' acconuiene: dipoi, che, osseruando uguale giustitia à ciascuno, tu habbia in tutte l' operationi tue la Diuina maestà dinanzi à gli occhi, reggendo con carita et amore i sudditi et uassalli dell' imperio tuo, et massimamente quelli, che in pouero et misero stato si ritruouano, raccogliendo sempre et honorando con ogni sorte d' ufficio gli huomini uecchi et di eta graue, et castigando i rei et maluagi, con far ogni tuo potere per essequire le leggi et ordini di sua Diuina maesta et di questo imperio."

Di cotai parole et diliberatione del padre datasi non mediocre ammiratione il saggio et prudente figliuolo[1] fattagli primieramente la debita riuerenza, gli rispose dicendo:

„Sire, io ho benissimo inteso la diliberatione et consiglio uostro, con quanto mi hauete imposto ch' io habbia ad essequire. Ma perche conosco biasmeuol cosa essere, ch' io, uiuendo uoi, habbia à reggere et occupare l' imperio uostro, et so anco, che non si puo ritrouare occhio alcuno di grandezza tale, che soprauanzi il ciglio, et che niun splendore si puo ritrouare à quel del sole uguale, uiuendo uoi, che sete il ciglio et il sole del regno uostro, non giudico acconuenirsi, ch' altri l' habbia à reggere et possedere. Onde tutto cio che mi commandarete, io

[1] figliuoli.

sono prontamente per essequire, ma non fie gia mai, che, uiuo uoi, à cui nostro signore di lunghi et felici anni faccia dono, io habbia nel regno à succedere. Quando auenga poi, che il signore Iddio à se ui chiami, all' hora si c' hio di quello ne prendero la cura et gouerno, et secondo i saggi et santi ricordi uostri, quanto piu per me si potra, mi sforzero di giustamente et co' l timore di sua diuina maesta reggerlo et amministrarlo."

Di cotal risposta del prudente figliuolo ne rimase il Re molto consolato et lieto, hauendo col mezzo di questa prima proua conosciuto in lui quelle uirtu, che à saggio et modesto prencipe si acconueniano: mà dissimulato per all' hora il contento del cor suo, licentio da se il figliuolo: et uolendo far de gl' altri due l' istessa isperienza, chiamò incontanente à se il secondo, et usatagli la medesima forma di parole, che al primo, hebbe da lui la seguente risposta:

„Sire, lungo et felice sia l' imperio uostro, et concedaui il signor Iddio l' eta di[1] Noe! Ditemi di gratia, s' hora uscisse della sua picciol stanza la formica, serebbe egli possibile, che potesse uno imperio reggere et gouernare? Che sono io altro, ch' una debole et minima formichetta? Come debbo io accettare l' amministratione di uno tanto regno? Poscia non si ritroua egli uiuo et sano il mio fratello, uostro maggior figliuolo, il quale di ragione di uoi ha ad essere successore?"

Della pronta et saggia risposta del secondo figliuolo ne rimase il re infinitamente sodisfatto, et il signor Dio, che di si degno figliuolo l' hauesse fatto padre, humilmente et con pietoso core ringratio: e questo anco da se li-(*Bl.* 3)centiato, fatto uenir alla presenza sua il minore, l' istesso sermone con lui anco usò, che co gl' altri di gia usato hauea: à cui il giouanetto rispondendo incomincio à parlare in cotal guisa:

„Come posso io, Sire, à cui il S. Iddio molti anni in felicita uiuer conceda, come poss' io, dico, il quale sono anchora tenero fanciullo, si graue et importante carico accettare? Io mi conosco di essere à guisa d' una picciol goccia d' acqua, et l' imperio uostro ad uno amplo et infinito mare assomigliarsi. Come potrebbe egli essere, ch' io potessi ò sapessi uno tanto imperio amministrare? Mà percio che uoi mi uedete cosi fan-

[1] die.

ciullo, mi beffate, et comandandomi cose di tanto momento, de'[1] casi miei ui prendete diletto. Io, Sire, come che sia fanciullo, ho però tanto d' ingegno (Iddio merce) che conosco le forze et poter mio, et mi aueggo, che ad ogni modo mi beffate: percio che quando ciò non fusse, non ho io due fratelli maggiori, à cui uoi harreste si grande soma dell' imperio assignata?"

Dell' accorta risposta del fanciullo diedesi il re infinita ammiratione, et hauendo in lui una mirabile accutezza d' ingegno scorta, ne rimase infinitamente consolato.

Et cosi accertatosi del ragionamento fatto[2] con tutti tre i suoi figliuoli del molto profitto, che haueano fatto nelle scienze, et intese le saggie et prudenti risposte, che date gl' haueano, dilibero per farli compiutamente perfetti, che andassero à uedere del mondo, per apparare da diuersi costumi et maniere di molte nationi coll' isperienza quello, di che colla lettione de'[1] libri et disciplina de'[1] precettori s' erano di gia fatti padroni: et chiamatili à se il seguente giorno, fingendo di essere grauemente[3] adirato, et dimostrando d' hauer hauuto molto a male, che alcuno di loro nel ricenere la cura dello stato suo non l' hauea uoluto ubidire, uso loro cotai parole:

„Poscia che alcuno di uoi non hauete uoluto il commandamento mio essequire, il che non mai mi harei io potuto persuadere, fate, che in termine di giorni otto habbiate ad uscir fuori de' confini dell' imperio mio: per ciò che, come disubidienti et maluagi figliuoli, io non uoglio, che piu ui habbiate à dimorare."

Di questo accidente rimasero infinitamente dolorosi i figliuoli: et intesa la uolunta del padre, incontanente postisi in peregrinaggio, usciti del regno di lui, nello stato d' uno grande et potente Imperadore, Beramo nominato, arriuarono.

Quiui nel camino, non guari luntano dalla citta imperiale, abbattutisi un giorno in uno gambelliere[4], à cui era fuggito uno gambello, furono da lui dimandati, se per auentura quello nel camino ueduto hauessero: et perioche essi haueano nella uia l' orme et pedate di tal animale uedute, s' immaginarono

[1] de. [2] fatta. [3] gravamente. [4] *gleich* cammelliere. *Vgl. in der nächsten Zeile* gambello = camello.

di dirgli, che l' haueano nella strada ritrouato: et à fine che egli di ciò hauesse a prestar lor fede, come erano prudenti et saggi, hauendo del perduto gambello molti indicij ueduti, gli disse incontanente il maggiore: „Di mi, fratello, il gambello, che tu hai perduto, non è egli cieco d' un' occhio?" Al che hauendo il gambelliere (*Bl.* 4) risposto, che cosi era, seguito il secondo e disse: „Deh dimmi, oltre l' essere cieco, non gli manca anco uno dente in bocca?" Il che hauendo affirmato il gambelliere, gli fu dal terzo soggionto: „Serebbe egli anco per auentura zoppo?" Et ciò anco hauendo confirmato il gambelliere: „Questo gambello habbiamo", dissero eglino, „di certezza, non ha molto, incontrato nel camino, et l' habbiamo lasciato buon pezzo à dietro." Onde il gambelliere tutto lieto, ringratiati i tre fratelli, posto si per la strada da loro mostratagli à cercare il suo gambello, camino ben uenti miglia, ne quello mai pote ritrouare. Onde stanco et doloroso ritornando, ritrouo il sequente giorno i giouani non guari luntano dal luogo, doue lasciati gli hauea, i quali presso d' uno chiaro fonte assettati, s' erano posti à mangiare. Et quiui con esso loro lamentandosi di non hauere il gambello ritrouato, lor disse: „Io ho bene uenti miglia caminati per la strada, che da uoi m' è stata mostra, mà indarno ho fatto tal fatica, percio che non ho saputo mai l' animale ritrouare; et come che da uoi io habbia hauuti grandissimi segni, non dimeno non posso credere, che non mi habbiate beffato." In risposta di che gli disse il maggiore fratello: „Da'[1] segni, che noi ti habbiamo dato, tu puoi ben considerare, se noi ti habbiamo beffato, ò no; mà à fine che tu non habbia sinistra opinione di noi, io ti do quest' altro segno, che 'l tuo gambello era carico, et dall' un canto era la soma di butiro, dall' altra di mele." „Et io", soggiunse il secondo, „dicoti, che sopra il tuo gambello ui era una donna." „Et questa donna", disse il terzo, „accio che tu conosca, che noi il uero ti diciamo, ti affermo essere grauida."

Udite queste parole il gambelliere, et facendosi à credere, che i giouani per i molti et ueri indicij che dati gli haueano, gl' hauessero il gambello rubbato, il quale egli nel camino da loro dimostratogli non hauea potuto ritrouare, dilibero d' andare alla ragione et accusare i giouani, che il suo gambello

[1] da.

nella uia rubbato gl' hauessero. Onde dinanzi al giudice comparsò, et i tre fratelli del commesso latrocinio grauemente accusando, furono posti in prigione.

Questo fatto peruenuto all' orrecchie dell' Imperadore gli diede alcuna noia, facendo egli massimamente usare ogni diligenza, à fine che per lo regno suo sicuramente et senza timore de' malandrini si potesse caminare, onde tutto turbato, fatti il seguente giorno condurre i giouani alla presenza sua, et chiamato anco il gambelliere, uolle da lui, presenti i giouani, di tutto 'l successo essere informato: il quale pienamente dal gambelliere inteso, con certi indicij à lui del perduto gambello da' [1] giouani dati, tutto turbato à loro riuolto, disse tai parole: „Voi hauete intesa l' oppositione hora fattaui dal gambelliere, et perche per segni da uoi datigli io ho per cosa certa, che uoi gl' habbiate il suo animale rubbato, non l' hauendo massimamente per grande diligenza, ch' ei fatta s' habbia nello camino da uoi mostratogli, potuto ritrouare, come che giustamente per co-(*Bl.* 5)tal misfatto deuerei à morte condennarui, nondimeno essend' io naturalmente piu tosto alla clemenza, che alla seuerita riuolto, ho diliberato, prima che farui morire, che incontanente il rubbato gambello habbiate à ritrouare. Il che oue da uoi non sia senza alcuna dimora fatto, farouui dimane per tempo di morte, à malandrini richiesta, uituperosamente morire."

I giouani, udite le parole et diliberatione dell' Imperadore, come che di cotal successo fussero alquanto dolorosi, nondimeno dalla conscienza et innocenza sua racconsolati, in cotal guisa gli risposero:

„Noi, Sire, siamo tre uiandanti, i quali andiamo in peregrinaggio, et per niuna altra causa, che per uedere diuersi paesi et le marauiglie, ch' in questo mondo si ritruouano, ci siamo à cotale impresa posti. Onde capitati nel regno uostro ci incontrammo non guari luntano da questa citta nel presente gambelliere, il quale dimandatici, se haueuamo per auentura uno gambello, che egli perduto hauea, nello camino ritruouato, come che noi non l' hauessimo altrimenti ueduto, nondimeno hauendo nel camino del perduto gambello molti indicij ueduti, gli rispondemmo burlando, che l' haueuamo incontrato, et à

[1] da.

fine che egli alle parole nostre hauesse à prestar fede, del suo gambello gli dessimo que' segnali, che da esso gambelliere ui furono detti: i quali essendo à caso riusciti ueri, ne hauendo egli per lo camino da noi mostratogli il suo gambello potuto ritrouare, ingiustamente incolpatici, che noi gl' habbiamo l' animale suo rubbato, ci ha condotti alla presenza uostra et ingiuriati, come uoi uedete. Questo che noi ui dicemo, è la uerita: che quando altrimenti si ritruoui, ci contentiamo, che di qualunque aspra et crudel morte, che à uoi piaccia, ci facciate morire."

Udite l' Imperadore le parole de' giouani non si potendo persuadere, che i sei segnali al gambelliere dati potesser' à caso esser tutti riusciti ueri, lor disse:

„Io non penso gia, che uoi siate tre profeti, mà si bene tre stradaiuoli, che andate assassinando le persone, che nel camino ritrouate: et per ciò io cred' io, che pure in uno de' sei indicij del perduto gambello, quali uoi hauete al gambelliere dati, non hauete errato."

Et cosi fattili nella[1] carcere ricondurre, auenne fra quel mezzo, che uno uicino del gambelliere, andando per suoi affari, ritrouo per la strada il perduto animale: et riconosciutolo et presolo, nel ritorno al padrone, che gl' era uicino, lo consignò. Onde il gambelliere dell' errore suo auedutosi, considerando in quanto gran pericolo per sua cagione i giouani si ritrouassero, corse incontanente all' Imperadore; et fattogli intendere, come egli hauesse il gambello suo ritrouato, humilmente et con grand' istanza supplicollo, che gli innocenti giouani hauesse di prigione à rilassare. Inteso l' Imperadore cotal successo, doloroso molto d' hauer i miseri giouani incarcerati, non hauendo essi massimamente delitto alcuno commesso, diede ordine, che incontanente fussero tratti di prigione et alla presenza sua condotti. Il che senza alcuna dimo-(*Bl.* 6)ra da'[2] ministri essequito, primieramente s' iscusò con loro d' hauerli per l' ingiusta opposition del gambelliere fatti incarcerare: poscia disideroso d' intendere, come hauessero saputo gl' indicij del perduto animale indouinare, fece lor molta instanza, che gl' hauessero ciò à palesare. Onde uolendo ad ogni modo in ciò i giouani all' Imperadore sodisfare, gli disse il maggiore:

---

[1] nelle. [2] da.

„A ciò mi accorsi io, Sire, chel perduto gambello d' un' occhio cieco si ritrouaua, che caminando noi per la strada, d' onde egli passato era, uidi da l' un canto di quella, che l' herba, che era peggiore assai di quella che dalla altra parte si ritrouaua, era tutta roduta et mangiata, et dall' altro canto era intiera et sana. Ond' io mi feci à credere, che egli di quell' occhio cieco fusse, con che sopra la parte, doue la buon' herba giacea, non potea uedere, percioche non harebbe mai la buona per la maluagia lasciata."

Seguitò il secondo et disse: „Sire, chel gambello senza uno dente fusse, à ciò m' auidi, che nel camino ritrouai quasi ogni passo bocconi d' herba masticata di tal misura, che poteuano per quanto tiene lo spatio d' uno dente di tal animale passare."

„Et io, Sire", disse il terzo, „chel perduto gambello fusse zoppo, giudicai, percioche l' orme di tre piedi dell' animale chiaramente scorgendo, del quarto m' accorsi, per quanto poteuo per i segnali considerare, che dietro si lo strascinaua."

Dell' ingegno et prudenza de'[1] giouani rimase l' Imperadore molto stupefatto et disideroso d' intendere, come gl' altri tre segnali hauessero saputo indouinare, caramente pregolli, che anco quelli gli raccontassero. Onde per compiutamente alle dimande di lui sodisfare, l' uno de'[1] giouani disse:

„Sire, che la soma dell' animale fusse dall' un canto di butiro et dall' altro di mele, à ciò mi accorsi, che per lo spatio bene d' un miglio dall' una parte della strada[2] io uidi un' infinita moltitudine di formiche, che' l grasso appetiscono, dall' altra incredibile numero di mosche, che il mele tanto amano à pascolare." „Et che una[3] donna ui fusse sopra", disse il secondo, „per ciò io giudicai, che ueduto l' orme, doue il gambello inginocchiato s' era, scorsi anco la forma di uno piede humano, il quale, come che à me di donna esser paresse, nondimeno, per cio che anco di fanciullo esser potea, di ciò in questa maniera m' accertai, che ueduto, che presso la forma del piede era stato orinato, posi nell' orina le dita et la uolli odorare: onde incontanente fui assalito dalla concupiscenza carnale, et di qui è, che quel piede di donna esser credei."

[1] de. [2] strado. [3] unna.

Il terzo disse: „Che questa donna poi fusse pregna, m' auid' io dall' orme delle mani, che in terra si uedeano, hauendo ella per il carico del corpo colle mani dopo orinato aitatase stessa à leuare in piede."

Infinita ammiratione diedero al re le parole de' giouani, de'[1] quali egli facendo per il loro ingegno stima incredibile, dilibero in ogni maniera di accarezzarli et honorarli in quella guisa, che al singolare loro ualore era richiesto; et, una ricca stanza nel proprio palagio suo fatta prepa-(*Bl.* 7)rare, quelli caramente pregò, che alcun tempo con esso lui fussero contenti di dimorare, accertandoli, il meglio che pote, della molta stima, che egli del pronto et alto loro ingegno facea. Onde uedutisi i giouani si fattamente da uno tanto prencipe honorare, resegli infinite gratie della molta sua cortesia, si dimostrarono prontissimi ad ogni suo disiderio di sodisfare. Onde dal proprio Imperadore nelle preparate stanze accompagnati, realmente nell' auenire furono trattati, ne mai giorno passaua, che quatr' hore al meno l' imperadore con loro diuersi ragionamenti facendo, non prendesse della molta[2] loro prudenza et pronto ingegno infinito diletto; et alle uolte anco nascondendosi in un camerino alla lor stanza uicino, udendoli sempre d' alte cose à fauellare, da loro contentismo si partiua.

A questi giouani facendo egli delle proprie sue uiuande dar à mangiare, auenne un giorno, che, apparecchiato il desinare, loro fece uno grasso agnello fra molti altri dilicatissimi cibi et uno fiasco di precioso uino presentare, et egli nel camerino ritiratosi, i loro ragionamenti staua con molto diletto ad ascoltare. Hor postisi i giouani à tauola et cominciato dell' agnello à mangiare et à gustar del uino che l' Imperadore mandato lor hauea, disse il maggiore: „In uero io giudico, che la uite di doue è uenuto questo uino, che per tanto precioso ci è stato hoggi portato, sia nata in una sepoltura, ne penso, che possa essere altrimenti." „Et à me", disse il secondo, „non potrebbono far credere tutti i sauj del mondo, che questo agnello, c' hoggi ci è stato posto dinanzi, non sia con latte di cagna nutricato." Ne guari stette[3] il terzo à dire: „Fratelli,

[1] de. [2] molto. [3] siette.

molto mi duole d' una cosa, di che istamane mi sono aueduto, et questo è, c' hauend' io potuto per alcuni segni comprendere, che questo signore, da cui noi tante cortesie habbiamo riceuute, ha per misfatti fatto uccidere uno figliuolo del suo consigliere, il padre altro al presente nel pensier non riuolge, che come, facendo il suo signore morire, possa della morte del figliuolo uendicarsi."

I ragionamenti de' giouani hauendo l' Imperadore ottimamente intesi, et essendo per le parole del terzo assai turbato, entrato nella stanza loro, et dissimulato il dolore del cuor suo: „Deh, che belli ragionamenti fate uoi?" lor disse. A cui fatta i giouani riuerenza risposero, che per all' hora d' altro non ragionauano, et che posto fine al desinare, si uoleuano leuare dalla mensa. Mà egli, facendo molta instanza che gli hauessero de' loro ragionamenti à far parte, et accertandogli, che, prima che quiui entrasse, uditi gli hauea, non potendo ne sapendo essi la uerita occultare, il tutto ordinatamente, come desinando diuisato haueano, gli racontarono: et in cotal guisa con essi per alquanto spacio dimorato, alla sua stanza se ne ritornò, et fatto incontanente à se uenire quello, che della sua cantina hauea la cura, et interrogatolo in qual parte del paese fusse stato fatto quel uino, che egli la mattina a'[1] gio-(*Bl.* 8)uani mandato hauea, inteso il tutto, fece il padrone della uigna à se chiamare: il quale giunto alla presenza sua, dimandatolo, se quella uigna, della quale egli hauea la cura, fusse anticamente uigna, ò se pure modernamente di fabriche o campi non coltiuati fusse stata à coltura ridotta, intese, che, doue all' hora era essa uigna, la quale si precioso uino producea, dugento anni prima solea essere cimitero et sepolture di corpi morti. Onde di ciò accertato et conosciuto esser uero ciò, che il giouane detto hauea, uolle anco accertarsi di quanto hauea il secondo raccontato: percio che della propositione del terzo non era necessario, che alcuno n' interrogasse, sapendo egli stesso di hauere fatto uccidere per suoi misfatti il figliuolo del suo consigliere. Et dato ordine, chel pastore della sua greggia à se fusse chiamato, dimandatolo, con che sorte di pastura hauesse l' agnello ingrassato, che quel giorno per la tauola

[1] à.

sua hauea fatto uccidere, egli pallido et tutto tremante diuenuto, rispose, che d'altra pastura l'agnello, che ancora tenero era, non era stato nutricato, che del latte della madre: ma auedutosi l'Imperadore per lo timore, che nel pastor uide, che non gl'hauea il uero narrato, gli disse: „Io ueramente conosco, che tu mi narri il falso: onde ti affermo, che non mi facendo hor'hora palese la uerita, farotti incontanente di crudele et aspra morte morire." „Deh, Sire", replico il pastore, „piacendoui di donarmi la uita, narrerouui ueramente il tutto." Il che dà lui promessogli, gli disse: „Sire, essendo l'agnello ancor piccolino et pascolando un giorno la madre alla campagna, luntanatasi alquanto, mi fu dal lupo rubbata, et hauendo à caso la cagna, che alla guardia della greggia io tengo, in que' giorni i suoi cagnolini partoriti, non sapend' io ritrouar strada migliore di far il picciol agnello nutricare, alla poppa della cagna attaccatolo, fu da quella si fattamente alleuato, che giudicatolo degno cibo di uoi et uccisolo, lo ui mandai istamane et al maggiordomo uostro lo consignai."

L'Imperadore, che ciò intese, comincio ueramente à credere, che questi giouani, hauendo cosi alto et degno spirito, fussero di uirtu profetica dotati, et licentiato il pastore, ritornato a'[1] giouani, uso loro tai parole:

„Tutto cio, che uoi mi hauete narrato, ho ritrouato uero, et mi fo à credere, che, sendo in uoi una si nobile et alta uirtù, come è l'arte dell'indouinare, tre altri huomini à uoi somiglianti nel mondo tutto non si possano ritrouare. Ma ditemi di gratia, che indicio hauete uoi hoggi alla tauola hauuto, per lo quale le cose da uoi raccontatemi ui habbiate potuto imaginare?"

Onde rispondendo il maggiore disse: „Che'l uino, Sire, c'hoggi ci hauete fatto recare, fusse di uite in sepoltura nata uscito, per ciò m'auidi, che, tantosto ch'io n'hebbi il primo bicchiere beuuto, si come suol sempre il cuore dell'huomo pel uino allegro et lieto diuenire, cosi io mi senti da una profonda mestitia et malinconia esser'assalito: onde giudicai il uino, hauendo io in me sentito cotale effetto, d'altro luogo, che di alcun (*Bl.* 9) cimitero, non poter esser uscito."

„Et io", soggionse il secondo, „hauendo alcuni bocconi dell'agnello mangiato, e sentendomi la bocca salata oltre

modo et di schiuma ripiena, m' accorsi esso agnello d' altro latte, che di cagna non esser stato nutricato."

„Et perche, Sire", seguitò il terzo, „io mi aueggo, che uoi con grand desiderio aspettate d' intender anco da me, come io dell' animo del consigliere uostro, pieno di mal talento contra l' Imperial uostra persona, mi sia potuto accorgere, hauete à sapere, che ragionando uoi l' altr' hieri sopra 'l castigo de' malfattori, ritrouandoci noi dinanzi à uoi, uidi il uostro consigliere tutto cangiarsi in faccia di colore, il quale, con mal occhio guardandoui, assalito dalla sete, dimandò dell' acqua da bere, la quale suole il fegato rinfrescare, et perciò feci io giudicio, che minor offesa non hauesse egli da uoi riceuuta, che la morte d' uno suo figliuolo."

L' Imperadore, che i giouani in ciascuna cosa uiridichi hauea ritrouati, di ciò molto turbato, gli rispose:

„Io sono piu che certo, chel fatto sia, come appunto tu mi lo hai narrato, et che il consiglier mio altro nel pensier suo non riuolga, che come potermi uccidere, per uendicarsi del figliuolo, il quale giustamente io per suoi misfatti à morte condennai. Mà questa cosa come puo egli essere, ch' io dalla bocca di lui possa farmi confessare, percio ch' io giudico, che per gran tormento ch' io gli dia, egli non me ne dirà mai parola? Onde non hauendo la confessione di bocca sua, non lo potrò giustamente condennare. Però conoscendoui io di bellissimo ingegno dotati, so, che à ciò per uoi alcuno rimedio sera ritrouato."

„Il rimedio", rispose il giouane, „Sire, fie pronto, oue il conseglio mio uogliate esseguire. Ha il uostro consigliere, per quanto ho io udito à ragionare, una sua concubina, la quale egli molto ama, et ad essa d' ogni suo segreto suol far parte. A questa donna se uoi haueste mezzo di far intendere, che sete dell' amor di lei talmente preso, che ui sentite morire, et che cosa non è, che uoi per lei non siate per fare, sempre che ella dell' amor uostro uoglia accertarsi, hauendo, come nella maggior parte delle donne suole auenire, lunghi i capelli et corto il ceruello, conoscendosi bella, ageuolmente si fara à credere, che disideriate, che essa dell' amor suo ui faccia dono, poscia, essendo uoi suo prencipe et signore, giudico, che incontanente habbia in poter uostro à uenire: et in cotal guisa sono io certo, che d' ogni machinatione, che contra

la persona uostra habbia il consigliere in animo di fare, dalla propria bocca di lui siate per accertarui."

Piacque infinitamente all' Imperadore il consiglio del giouane, et ritrouata una prudente et saggia messaggiera, fingendo di feruentemente amare la donna del suo consigliere, l' animo suo tutto gl' aperse et le commando, che senza alcuna dimora hauesse cotale ufficio ad essequire. Onde ella al[1] commandamento di lui presta, ritrouata occasione d' essere con lei, le scoperse l' animo del suo signore et dissele, che ageuolmente potrebbe egli ò[2] facendo il conseglier (*Bl.* 10) morire, ò uero operando, che ella un giorno fusse da suoi ministri rapita, hauerla in poter suo, mà che parendoli[3] ciò atto da tiranno, et non da giusto ne humano prencipe, non uoleua in ciò alcuna uiolenza usare, caramente pregandola, che à piacere di lui uolesse acconsentire.

Udite la donna del consigliere le parole della messagiera, infiniti preghi le porse, che al re dell' amore, che le portaua, in nome suo rendesse gratie infinite, con dirgli, che, essendo ella donna di si picciol fortuna, si daua grande ammiratione, come hauesse egli si bassamente il pensier suo collocato: et che nondimeno ella era presta ad ogni suo piacere: mà che, essendo tanto dal consigliere custodita, altro, che un sol mezzo à ciò ritrouare non sapea, il quale à lei scoprirebbe, oue però primieramente ella giurasse di non hauere ad altri che all' Imperadore suo Signore, quanto allhora le dicea, di palesare. Onde fattole la messaggiera solenne sacramento di silentio, le cominciò à dire in guisa tale: „Tu hai à sapere, che' l consigliere, nel cui potere io mi ritrouo, ha contra l' Imperadore nostro prencipe uno maluagio et crudel pensiero, ne ha la mente ad altro riuolta, che come possa farlo morire, hauendo preparata una beuanda uelenata, et aspettando occasione di fargli uno conuito et con quella dargli la morte: et di ciò io sola consapeuole sono: et come che io hauessi in animo di fare in ogni maniera sapere all' Imperadore si graue misfatto, nondimeno sino ad hora non mi è mai uenuta l' occasione: onde tu gli paleserai tutto questo fatto, dicendogli, che, oue gli sia nel fine del conuito, che dal conseglier gli sera fatto,

[1] ad. [2] à. [3] parendole.

per lui presentata una tazza di cristallo con una beuanda, egli per niente non la debba accettare, per essere quella tutta di uelèni stillata, mà che la faccia à lui bere, che cosi castigandolo del misfatto, gli dara la morte et trarra me dalle mani di si maluagio traditore, et in cotal guisa m' harra sempre ad ogni suo piacere."

La messaggiera ottimamente inteso quanto dalla donna del consigliere le era stato narrato, presa da lei licenza, et incontanente al prencipe ritornata, il tutto ordinatamente gl' ispose. Onde, hauendo egli in que' giorni hauuta una[1] gran uittoria contra uno potente et gran Re, il quale tentaua di occupargli il regno, s' imaginò con tale occasione di far in segno d' allegrezza di tanta uittoria doni a'[2] principali ministri della corte sua, tra quali hauendo il primo luogo il consigliere, si fece à credere, che, realmente presentandolo, douesse dargli cagione di tentare quanto egli di gia diliberato hauea. Onde fattogli uno precioso dono, fu da lui con tal' occasione non molti giorni dopo ad uno reale et magnifico conuito chiamato. Onde ito alla stanza del consigliere, et da lui con gran festa et allegrezza riceuuto, di molti preciosi et gran doni presentato, s' assettò alla mensa, laquale di dilicatissimi cibi era preparata: et quiui con suoni et canti celebratosi il conuito, essendosi per leuare le tauole, il consigliere, con sue proprie mani presentata al Re in una tazza (*Bl.* 11) di cristallo un' odorifera beuanda, gli uso tai parole:

„Sire, poscia che uoi, si alto et gran signore, ui sete degnato di honorare il conuito di me, humil seruo uostro, io anco con ogni mio potere mi sono isforzato di ritrouar cibi et uiuande degne della persona uostra. Onde hauendo fatta fare questa potione, alla quale un' altra simile nel mondo tutto non si ritruoua, percio che, oltre molte uirtu che in lei sono, le quai lungo sarebbe al presente à rammemorare, niuna cosa può ritrouarsi, che piu possa di questa il fegato dell' huomo rinfrescare, l' ho uoluta all' Imperial persona uostra presentare."

Questa conoscendo l' Imperadore essere la uelenata beuanda, che dal consigliere molto prima gl' era stata preparata, si come dalla donna inteso hauea, in cotal guisa gli rispose:

„Tu sai, come io, non ha molto tempo, per misfatti da

[1] un. [2] à.

lui commessi à morte condennai il tuo figliuolo: onde essendo uerisimile, che tu per la morte di lui habbia il fegato riscaldato et ardente oltre modo, io serei discortese et poco amoreuole uerso di te mi dimostrarei, oue di questa potione io ti priuassi, la quale à te si gran beneficio puo apportare: onde ricceuendola con l' animo, io te ne fo dono, il quale conoscero esserti grato, oue hor hora alla presenza mia tu la beua."

Per queste parole dell' Imperadore turbato assai il consigliere, dubitandosi, chel pensier suo hauesse ad esser uano, incontanente gli rispose, dicendo: „Questa, Sire, essendo cosi rara et preciosa beuanda, conosco non à me, ma alla imperial persona uostra acconuenirsi." Mà replicandogli egli, che l' hauea caro et amaua, come se stesso, conoscendo massimamente l' amore et riuerenza, che egli in ogni tempo gl' hauea portata, disse: „Io conosco il bisogno tuo, et, oue questa potione uolessi à te leuare, io non farei cosa degna dell' affettione mia uerso di te, essendo certo, che quella à te gran beneficio puo apportare, si come à me, ch' il fegato non ho altrimenti riscaldato, di nissuno giouamento esser potrebbe."

Hor uedendo il consigliere l' instanza, chel suo signore gli facea, che la potione, da lui presentatagli, hauesse egli à bere, et dubitando, che' l tradimento[1] suo fusse stato scoperto: „Sire", disse, „nella fossa ch' io uoleuo far altrui cadere, sono io stesso traboccato: ma perciò che ui ho sempre conosciuto naturalmente alla clemenza riuolto, uoglio credere, che, poscia ch' io ui harrò data una ammonitione alla uita uostra importantissima, dello error mio mi darete perdono. Oue uoi il figliuolo d' alcuno habbiate à morte condennato, il padre di lui non permetterete, che nella corte uostra habbia à conuersare. Sapete, che il figliuol mio per suoi misfatti faceste giustamente uccidere, et io, con quante carezze et doni che poscia m' habbiate fatti, non mi ho mai potuto il mio graue dolore dell' animo leuare, ne mai ui ueggo, che, confondendomisi tutto 'l sangue, non mi uenga in pensiero di darui la morte: et come che da uoi infiniti beneficij et honori io habbia riceuuti, et che à giusta morte il figliuol mio habbiate condennato, nondimeno io ingiustamente haueuo à (*Bl.* 12) uoi[2] questa

[1] tradimenta. [2] noi.

[beuanda] uelenata preparata, percio che in cotal guisa à me parena di douer della morte del mio figliuolo uindicarmi."

Inteso l' Imperadore il fiero proponimento del suo consigliere, fattogli della uita dono, scacciollo incontanente dalla presenza sua, et assignati tutti i suoi beni al fisco, gli fece intendere, che nello spatio di tre giorni hauesse ad uscire de' confini dell' Imperio suo: et rese al signor Dio gratie infinite, che da si graue pericolo l' hauesse liberato: et ricompensata realmente la donna, che si fatto tradimento gli scoperse, ad uno de' prencipali baroni suoi la maritò.

Poscia ritornato a'[1] giouani, narrato loro tutto il successo del conuito del consigliere, et altamente presentatili, disse:

„Io non dubito, che, essendo uoi di tanta prudenza et di si alto ingegno dotati, che tante cose habbiate saputo indouinare, et che la uita mia dalle mani del disleale et maluagio consigliere hauete liberata, non siate anco per ritrouare rimedio ad uno gran che, ch' io ho al presente alle mani: et ueramente conosco, che ciò non mi hauete à negare, hauendo io hoggi[2] mai scorto in cosa, che la uita importaua, il grande amore, che uoi mi portate."

Onde hauendogli essi la lor' opra in ciascuna cosa prontamente offerita, dicendo comincio: „Fu dagli antichi filosofi di questo imperio, i quali i predecessori miei hanno in ogni tempo assai stimato, ritrouata una forma di specchio, il quale essi chiamauano specchio di giustitia, percio che hauea questa uirtu, che, oue due insieme piatiuano, facendo il giudice quelli in esso guardare, à colui, che ingiusta dimanda facea, la faccia incontanente nera diuenia, et quello, che dirittamente si difendea, nel primo suo color rimanendo,[3] dal giudice uittorioso se ne giua. Onde non facendo all' hora di testimoni mestieri, merce della uirtu, che lo specchio hauea, uiueuasi in tanta quiete et pace, che al proprio paradiso cotesto imperio si assomigliaua: et quello, à cui per la fraude sua la faccia nera diuenia, in altra maniera nello pristino stato ritornare non potea, saluo se calato in uno pozzo assai profondo, doue con pane et acqua sola la uita sostentasse, quini quaranta giorni non fusse dimorato. Dopo la qual penitenza del pozzo cauato, et alla presenza del popolo condotto, il peccato suo confes-

[1] à. [2] boggi. [3] rimanedo.

sando, la pristina sua forma ricoueraua. Onde per lo timore dello specchio in gran tranquillita uiuendosi, et ciascuno dello stato suo contentandosi, dauasi opera all' agricoltura: il paese di ciascuna cosa abondaua: qualunque pouero mercatante ò forastiere che qui d' altre parti capitaua, ricco nella patria sua se ne giua: a'[1] nimici di questo imperio il signor Iddio hauea tutte le forze leuate, et per molti anni una lieta et felice uita ogn' uno godea. Uiuea in quel tempo l' auolo mio, il quale due figliuoli hauea, mio padre et un' altro mio zio; i quali dopo la morte di lui dell' imperio insieme contendendo, auuenne, che mio padre rimase superiore. Onde aspettando l' occasione il fratello di uendicarsi, si fattamente operò, che fece lo spec-
(*Bl.* 13)chio rubbare, et con esso fuggendo, in India lo porto. Quiui era reina una uergine, la quale del regno ad uno suo consigliere la cura hauea assignata. A cotesta uergine fu da mio zio lo specchio presentato, et la uirtu di quello tutta narratale,[2] la quale però altroue, che in questo regno, non potea dimostrare. Uedeasi ogni giorno nella principal citta di quel paese, la quale alla marina era situata, al leuare del sole una gran mano dritta et aperta sopra 'l mare, la quale sino al tramontare non si mouendo dal luogo, d' onde era uscita, sopragiungendo la notte, s' accostaua al lito, et prendendo un' huomo, nel mare seco lo portaua, et cosi facea di continuo. Onde sin' à quel tempo gran numero d' huomini si era in quel paese perduto. Di che il popolo, mesto et dolente assai, s' imagino di portare lo specchio sul lito del mare all' incontro di essa mano, facendosi à credere, che per auentura alcun rimedio gli potesse dare; et all' incontro della mano portatolo, questo beneficio ne riceuette, che, si come prima un' huomo al giorno, cosi non piu un' huomo, ma uno cauallo ò un bue seco ne portaua. Hor per la perdita dello specchio hauendo questo regno la pristina felicita smarrita, et disiderando senza fine mio padre di ricouerarlo, mandò alla reina uno suo ambasciatore con offerirle gran thesoro, se glie lo hauesse uoluto restituire, à ciò facendola con diuerse ragioni persuadere: massimamente dimostrandole, che al paese di lei non poteua lo specchio giouamento alcuno apportare: oue questo regno harebbe nello primiero stato et tranquillita rimesso. Mà non

[1] à [2] narratole.

potendo le parole dell' ambasciatore fare alcuno profitto, ritornato disse, che per lo beneficio, c' hauea all' hora quel regno riceuuto dello cambio dell' huomo nel cauallo ò bue, che seco ogni giorno nel mare la mano portaua, quella reina non lo uolea altrimenti restituire, saluo oue da mio padre non fusse alcuno rimedio alla rouina, che essa mano facea, ritrouato: mà che, auenendo, che da tanta miseria fusse lo regno suo liberato, ella di buon cuore, essendo gl' auoli suoi stati molto amici de'[1] nostri predecessori, harebbe lo specchio restituito. Ma non sapendo mio padre à ciò compenso alcuno ritrouare, non si è mai piu la primiera tranquillità potuta ricouerare. Onde conoscendoui io huomini di si alto et nobil ingegno dotati, mi fo à credere, che, oue uoi ui uogliate in ciò adoperare, quel regno dall' infortunio della mano liberando, à me lo specchio, ciò è la quiete et felicita dell' imperio mio, ricouerarete. Il che uolendo uoi essequire, promettoui di farui di gran thesoro padroni."

Intese i giouani[2] le parole et il bisogno del signore, per le molte cortesie et honori, che da lui haueano riceuuti, prontissimamente gli promisero di douer in India passare: d' onde dinanzi alla sua presenza piu non ritornerebbono, oue lo specchio insieme non gli hauessero riportato, di che lieto l' Imperadore oltre misura, accompagnatili[3] con alcuni de' principali suoi baroni, in India gl' inuio.

Et dopo la lo-(*Bl.* 14)ro partenza sperando di rihauerlo ad ogni modo per lo sottile auedimento de'[1] giouani, felicissima uita trappassaua: et di[1] suoni et canti grandemente dilettandosi, da ciascuna parte del paese suo si faceua de'[1] finissimi cantori et musichi uenire, i quali realmente donando, et ne' giardini et caccie con essi tutto di tratenendosi, con infinito disiderio il ritorno de'[1] giouani staua aspettando.

Auenne in que' giorni, che hauendo inteso uno mercatante, che iui era con sue mercatantie capitato, che tanto il signore di[1] suoni et canti si dilettaua, et i gran doni, che per ciò far solea, ritrouandosi una schiaua di bellezza singolare et in qualunque sorte di musica eccellente, di maniera che ciascun di[1] que' tempi in tal scienza auanzaua, fattogli cio intendere,

[1] de [2] giovane. [3] accompagnateli.

fu da lui incontanente fatto chiamare, et impostogli, che la giouane, la quale Diliramma si chiamaua, hauesse alla presenza sua à condurre, per accertarsi del molto ualor di lei nell' arte musicale, fu dal mercatante il commandamento di lui senza alcuna dimora essequito. Onde uestita la giouane di honorati panni, uenne co 'l padron suo dinanzi à Behramo, il quale, la rara bellezza di lei uedendo, et la soauita de'[1] suoni et canti, che alla presenza sua la giouane fece, udendo, fu dell' amor suo fieramente trafitto, et per ciò hauendo gran numero di[2] danari al mercatante annouerato, la comperò et fattala di ricchi et pomposi[3] habiti uestire, essendo dell' amor della giouane acceso oltre misura, oue da publichi negotij libero si ritrouaua, con lei sempre uolea dimorare.

Hor auenne un giorno, che, ito con lei alla caccia, et in uno ceruo abbattutosi, à Diliramma riuolto le disse: „Vedi tu quel ceruo? Hor hora io lo uoglio colla frezza ferire: però di tu, in qual parte tu uuoi, ch' io lo percuota, che, doue tu mi dirai, in quella parte certamente io lo ferirò." A cui ella rispose: „Io, Sire, sono piu che certa, che, essendo uoi si ualoroso arciere, in qualunque parte uorrete, il ceruo sete per ferire: mà poscia c' hauete piacere, ch' io ui dica, qual colpo hauete à fare, à me serebbe caro di uedere, che, l' animale ferendo, un piede coll' orrecchia in un medesimo colpo gli conficaste." Il che si fece à credere Diliramma, che, come cosa impossibile, il signore non mai potesse fare. Mà Behramo, che di nobile et alto ingegno era dotato, promesso di douer quanto la giouane detto hauea incontanente essequire, tolto un' arco da pallotte in mano et scoccatolo, colla pallotta l' orecchia del ceruo percosse, il quale per lo dolore del colpo co 'l piede, come gl' animali irrationali sogliono fare, l' orecchia grattandosi, tolto il Signore senza alcuno indugio l' arco dalle saette, lo scoccò, et al ceruo, il quale tutta uia si grattaua, il piede nell' orecchia hebbe in un colpo confitto[4]: il che à ciascuno de'[5] suoi baroni diede infinita ammiratione, hauendo in cio un' alto et sottile auedimento di Behramo scorto, il quale, alla giouane con allegra faccia riuolto, disse: „Che di tu, Diliramma? Parti egli che io habbia alla proposta tua sodisfatto?" A cui ella (*Bl.* 15) sogghignando in cotal guisa rispose: „Io

[1] d' [2] de'. [3] proposi. [4] confitta. [5] de.

sono certa. Sire, che cotal colpo, ouc uoi il ceruo et me in un medesimo tratto non haueste coll' arco da pallotte ingannata, non hareste mai potuto fare: mà coll' ingannо c' haucte usato uoi, ogn' altro huomo ancora harrebbe il piede coll' orecchia del ceruo saputo conficcare." Udite l' Imperadore queste parole, parendogli, che fussero troppo licentiosamente state dette, et che l' honor suo hauessero maculato, hauendole massimamente i principali baroni della sua corte udite, tutto che dell' amor di lei fusse fieramente trafitto, nondimeno di subita et feruente ira acceso, facendosi à credere di non poter altrimenti l' honor suo ricouerare, diede ordine à'[1] suoi ministri, che incontanente la giouane hauessero ad ispogliare, et legatele le mani da dietro, la douessero[2] in un bosco, non guari luntano, condurre, doue la notte le fiere l' hauessero à diuorare. Il che senza indugio da'[3] ministri essequito, la misera giouane dolente assai nel bosco condussero, et alla discretione delle fiere lasciatala, à lui ritornarono et riferirongli di hauer il commandamento suo compiutamente essequito. La qual cosa intesa c' hebbe Behramò, dall' amore et dall' ira grandemente trauagliato, nella citta tutto dolente et mesto se ne ritornò. Diliramma fra tanto, che colle mani legate nel bosco era rimasa, sopragiungendo la notte, dirottamente lagrimaua, et à Dio raccommandosi, tutta uia staua aspettando, da qual canto alcuna fiera la uenisse à diuorare: et cosi caminando sopra la strada commune arriuata, piacque à Dio, che, tramontato il sole, una compagnia di mercatanti, che allo alloggiamento andaua, il quale da quel luogo non era molto discosto, la giouane, che in si misero stato si ritrouaua, udi à piagnere. Onde seguendo il piu uecchio di loro la uoce di lei, et accostatolesi, la uide, et essendo giouane et bella, hebbe di lei grandissima passione, et slegatele le mani et di alcuni panni reuestitala, all' alloggiamento seco la condusse: doue, chi ella si fusse et che sorte di essercitio facesse, interrogatala, et come et da chi fusse stata spogliata et legata, et per qual cagione fusse in tanta calamita et miseria caduta, altro da lei intender non pote, saluo che l' essercitio suo era la musica. Onde fattosi dall' hoste il mercatante uno liuto dare, et datolo in mano della giouane, la soauita et finezza del

[1] à. [2] davessero. [3] da.

suono et canto di lei udendo, ne rimase stupefatto, et della uirtu sua innamorato, riceuutala per figliuola, seco nel paese suo la condusse.

Beramo fra tanto nella citta ritornato, hauendo maggior forza in lui l'amore, che l'ira, pentito di hauer la giouane si crudelmente trattata, et diliberando con ogni suo potere di ricouerarla, gli istessi ministri à se chiamò, che nel bosco d'ordine suo l'haueano condotta, et commando loro, che montati à cauallo con una grossa compagnia, et ben armati, per potersi dalle fiere difendere, hauessero nel bosco incontanente à ritrouare, et che ogni diligenza far do-(*Bl.* 16)uessero per ritrouare la giouane, laquale, de' suoi panni riuestita et sciolteli le mani, alla sua presenza douessero condurre. Il quale ufficio prontamente da' ministri essequito, senza indugio alcuno montati à cauallo, al bosco s'inuiarono. Mà, come che diligentemente tutta la notta per ogni parte del bosco hauessero cercato, Diliramma, la qual dal mercatante era stata raccolta, non poterono ritrouare. Onde all'Imperadore il seguente giorno ritornati, accertatolo, che lei per gran diligenza, che in ogni parte del bosco hauessero usata, non haueano saputa ritrouare, si fece à credere, che essendo il paese di fiere assai copioso, ueramente l'hauessero diuorata. Del qual accidente doloroso, quanto mai altro huomo al mondo fusse, da grande malinconia afflitto, una grandissima infermita gli soprauenne, la quale del sonno si fattamente lo priuo, che per gran rimedij, che gli fussero fatti, non lo potea ricouerare. Onde in amaritudine consumandosi, d'hora in hora la morte aspettaua. Di che tutti i principali baroni del regno dolenti et mesti sopra modo, insieme rauuisatisi[1] et tra loro consigliatisi, conchiusero, poscia che i medici al lor signore non sapeano la salute restituire, di douerlo al meglio, che poteano, co' cibi sino al ritorno de'[2] tre fratelli d'India, doue per ricouerare lo specchio passarono, sostentare; al qual tempo erano certi, che da loro, che d'ingegno abondauano, all'infermita di Beramo alcun compenso serebbe ritrouato.

Questi fratelli nell'India arriuati, un giorno, prima che nella citta real entrassero, insieme co' baroni del signore, ch'in

[1] rauuatisi. [2] di.

loro compagnia si ritruouauano, fecero alla Reina intendere, come, secondo l' patto tra Beramo et lei per lo passato fatto, erano da lui stati mandati alcuni huomini, i quali sperauano di douer certo rimedio alla mano, che tanta rouina in quel regno facea, ritrouare. Il che oue hauessero essequito, lo specchio harrebbono al lor signore riportato; et che per ciò ritrouandosi essi alla citta uicini, ella hauesse ciò, che piu le[1] aggradisse, à commandare. Questa nouella alla reina recata, tanta allegrezza le apportò, che, facendo per ciò gran festa, mando i giouani con gran apparato da'[2] principali suoi baroni ben dieci miglia fuori della citta ad incontrare. I quali dinanzi alla reina arriuati, et da lei con lieta faccia riceuuti, furono in uno ricchissimo palagio condotti, doue preparato uno real conuito, et fatti loro gl' habiti caualcareschi spogliare, alla mensa co' baroni della reina s' assettarono. Et quiui con saggi ragionamenti di uarie cose diuisando, essendo l' hora di gia tarda, et essi per lo lungo uiaggio assai stanchi, con buona licenza de' ministri reali se n' andarono à riposare. La mattina seguente leuati per tempo, furono da'[2] consiglieri della reina in suo nome uisitati, et di finissimi uini et d' alcuni preciosissimi cibi presentati, et da essi per lungo spacio di tempo del danno, che la mano in quel paese facea, informati, diedero loro in risposta cotai parole: „Behramo imperadore disideroso di (*Bl.* 17) ricouerare lo specchio suo, che in potere della reina uostra si ritruoua, secondo 'l patto da lei propostogli, ci ha in queste parti mandati, à fine che liberato prima questo regno dal molto danno, che gli fa di continuo la mano, che sopra 'l mare ogni giorno apparisce, gli lo[3] habbiamo à riportare." Di che dicendo i consiglieri essere la reina contentissima, et che, liberato il paese dall' infortunio della mano, incontanente lo specchio loro serebbe assignato, da'[2] giouani si partirono con ordine, che il giorno dietro per tempo hauessero à ritornare: percioche con loro iti di compagnia alla marina, haurebbono di maniera operato, che ne piu nell' auuenire la mano non si serebbe ueduta, ne danno ueruno in alcuna parte del paese harrebbe apportato.

Questa nouella, per la citta diuolgata, incredibile letitia et ammiratione recò à ciascheduno, et sapendosi, che la se-

[1] gl'. [2] da. [3] ho.

guente mattina douean̄o i giouani alla marina uscire, la notte infinito numero di popolo fuori della citta se n' ando al luogo, doue haueano à ritrouarsi. Et uenuti la mattina i consiglieri da tutta la corte accompagnati, al palagio de'[1] giouani si condussero, i quali insieme partitisi, et sul lito al nascere del sole arriuati, la mano uidero ad uscire diritta et aperta sopra il mare. Onde il maggior fratello incontanente al[2] dirimpetto di quella in pie leuatosi, alzata la mano, il secondo et terzo dito diritti dimostrando, i tre restanti serrati et bassi tenea: il che fatto, senza alcuna dimora la mano, che tanta rouina facea, si tuffo nel mare, ne piu nell' auenire fu mai d' alcuno ueduta.

Di che restato il popolo, che allo spettacolo presente si ritrouo, grandemente ammirato, fu di tutto 'l successo la Reina subitamente informata. La quale per ciò lieta et contenta sopra modo, mandò i giouani, che sul lito ancora si ritrouauano, con gran festa et honore alla porta della citta ad incontrare, con ordine, prima che al palagio lor assignato ritornassero, deuessero alla presenza sua ritrouarsi. Onde essi al commandamento di lei presti nella[3] citta ritornati, et al palagio reale auiatisi, colla reina si ritrouauano, la quale, poscia che gl' hebbe con grand' honore et solennita riceuuti, caramente pregolli, che fussero contenti il gran secreto, con che si gran miracolo haueano dimostrato, di palesarle. Onde uolendo il giouane, che la mano di quel mare iscacciata hauea, della dimanda sua la reina compiacere, alluntanatosi tanto con lei dal popolo, che presente si ritrouaua, quanto da quello le parole sue non potessero essere intese: „Hauete à sapere, Madama", dissele, „che tantosto che io stamane uidi la mano aperta sopral mare, mi feci à credere, che altro non uolesse significare, saluo che, oue cinque huomini d' uno medesimo uolere si fussero ritrouati, serebbeno, à prendere il mondo tutto, stati basteuoli: et percioche uolea esser intesa, ne alcuno sino al presente s' è ritrouato, che ciò habbia saputo indouinare, ella di continuo al popolo uostro si graue danno et maleficio recaua. Ond' io, che coll' aiuto di Dio (*Bl.* 18) di ciò m' auidi, sul lito ritrouatomi, et al dirimpetto di lei alzata la mano, il secondo et terzo dito diritti tenendo, et gl' altri

[1] de. [2] il. [3] prest, inella.

serrati et bassi, la feci di uergogna nel mare tuffare, di maniera che piu non è per apparire: per cio che, uolendo ella significare, che cinque huomini d'uno medesimo uolere haurebbono del monde tutto potuto farsi padroni, le[1] dimostrai che s'ingannaua, et che non cinque, ma due soli, che conformi di uolere si fussero ritrouati, à tanta et maggiore impresa ancora serebbono stati basteuoli."

Cotai parole dalla reina udite le diedero grande ammiratione, et per ciò s'accorse, che i giouani di nobile et alto ingegno erano dotati. I quali presa licenza al palagio loro da[2] principali della corte accompagnati se ne ritornarono.

Poscia ritrouatisi i consiglieri della reina insieme con lei et diuisando di rimandare per lo riceuuto beneficio lo specchio à Beramo, il piu uecchio di loro: „Non è dubbio", disse, „che, per quanto si è in sino ad hora ueduto, i giouani hanno il paese da una grande disauentura liberato: mà chi puo esser certo, che sin'a qualche tempo la mano non habbia à ritornare, et ne'[3] primieri termini siamo per ritrouarci? Onde à me pare, ch'intorno à ciò, prima che lo specchio si ristituisca, si debba hauer molta consideratione." Alle quai parole soggiunse la reina: „Noi non potemo, ne douemo mancare della promessa à Beramo fatta, mà quanto al sicurarsi, che la mano non habbia piu il paese nostro à molestare, io ui ho un'ottimo rimedio, et è questo. La felice memoria del Re, mio padre, il quale mi lasciò di si gran stato padrona, prima che della presente uita passasse[4], oltre molte ammonitioni, che mi diede, dissemi: „Figliuola, perciò che dopo la morte mia nella persona tua il regno ha à peruenire, io sono certo, che molti prencipi et gran signori per acquistarlo ogni mezzo tenteranno per poterti hauer per moglie: ma perciochè i regni non meno colla prudenza, che colle forze si sogliono accrescere et conseruare, io ti commando, che tu alcuno per marito non debba accettare, che una delle due cose, le quai egli all'hora mi disse, non sappia indouinare. Mà ritrouando chi alcuna di esse ti sappia dichiarire, quello tu harrai à prender per tuo sposo." Onde giudicand'io i tre giouani, i quai fratelli sono, per lo nobile aspetto loro douer essere d'alcuno gran prencipe figliuoli, anderete uno di noi ad astringerli con giuramento il lor legnagio à

[1] li. [2] da. [3] ne. [4] pasasse.

palesarui: che, oue, come io mi fo à credere, di alta stirpe ritrouiamo, che siano usciti, quello di loro io tentaro di hauere per marito che l' una delle due cose dal Re mio padre dettemi sapra dichiarire. Il che ageuolmente giudico che habbia à succedere; per ciò che d' alto ingegno et di molta prudenza à me pare che siano dotati: et in cotal guisa oue alcuno di essi resti meco insiememente dello stato mio padrone, non harremo piu à temere, ch' in tempo alcuno la mano habbia a'[1] nostri popoli alcuno nocumento ad apportare."

Onde a'[2] consiglieri (*Bl.* 19) piacciute molto le parole dalla Reina proposte, andò un di loro il seguente giorno i giouani à ritrouare, et con essi per buon spatio dimorato, in un lungo ragionamento fece lor intendere, che, hauendo essi il paese dalla disauentura della mano liberato, il che non potea saluo che da alto intelletto et prudenza nascere, disideraua sommamente la reina, chi essi si fussero et di cui figliuoli, di sapere, et che à cio palesarle caramente li pregaua. Mà i giouani, che sin' all' hora il caso loro à nissuno non haueano uoluto manifestare, risposero, che erano tre giouani figliuoli di pouere et priuate persone, che in corte di Beramo erano capitati. Alle quai parole soggiungendo il consigliere, che ne la reina, ne alcuno altro potrebbe prestar fede, si per lo nobile aspetto, come per la molta prudenza et dottrina loro, disse: „Perche io ueramente so, che malageuolmente, che uoi siate di pouere et priuate persone figliuoli, mi sara creduto, à fine che piu per questa cagione ne io, ne altri habbia à molestarui, serete contenti di giurare sopra la fede uostra, quanto uoi mi hauete detto, essere la uerita: percio che, oue io riferisca ciò essermi con giuramento stato da uoi affirmato, alle parole uostre so, che sara prestata intiera fede." Onde uedutisi ad astringere co 'l giuramento, tra loro ristrettisi et consigliatisi alquanto, di douere la uerita palesare diliberarono: et al consigliere accostatisi, che di Giaffer Re del paese di Serendippo fussero figliuoli, con quanto sino à quel giorno era loro auenuto, con giuramento manifestarono. Il che inteso c' hebbe la Reina, lieta et contenta oltre misura, faccendosi à credere, che ad ogni modo co' l torre uno de' giouani per marito, dalla disauentura della mano hauesse il paese suo in perpetuo à liberare, fattili

---

[1] a. [2] à.

il seguente giorno alla presenza sua uenire, uso loro tai parole: „Io, si come sino ad hora per lo sottile auedimento et molta scienza uostra, et per lo grande beneficio che al regno mio hauete apportato, dalla rouina della mano liberandolo, ui ho in somma riuerenza tenuti, cosi al presente, che di si gran prencipe mi hauete palesato d' essere figliuoli, conoscendo in uoi la nobilta del sangue con tanto sapere accompagnata, sopra tutti gli altri ui honoro et riuerisco: et perche, secondo 'l patto da me con Beramo fatto, io sono tenuta lo specchio à restituirgli, non debbo, ne uoglio mancare della parola mia. Onde qualunque uolta uogliate ch' io lo ui consegni, sera sempre al piacer uostro. Et percioche, essendo uoi di si nobil legnaggio usciti, non puo essere, che non siate insiememente di alta cortesia dotati, una gratia ancora ui uoglio dimandare della molta prudenza et dottrina uostra degna: ma prima ch' io, qual ella si sia, ui manifesti, disidero, che di non negarlami mi promettiate." Al che hauendo i giouani dato in risposta, che ad ogni suo commandamento li ritrouarebbe prontissimi, soggiunse ella:

„Essend io ancora fanciulla, prima che 'l Re mio padre, felice memoria, della presente (*Bl.* 20) uita passasse, lo udi piu fiate co' suo'[1] baroni à diuisare, che possibil fusse, che un huomo potesse in un giorno uno magazino intiero di sale mangiare, ma che però egli non hauea saputo, chi à ciò fusse stato buono, mai ritrouare. Ond' io conoscendoui si prudenti et saggi, giudico, che questo dubbio mi saprete soluere, di che caramente io ui uoglio pregare." Alle quai parole rispondendo il secondo fratello disse: „Madama, poscia ch' in uoi si gran disiderio io ueggo, di poterui di ciò chiarire, dicoui ageuol cosa essere un intiero magazino di sale in uno giorno mangiare, et a ciò fare, qualunque uolta à uoi piaccia, io mi offerisco." Di che datasi la Reina molta ammiratione, hauendo allo alto ingegno de' giouani riguardo, diede ordine a'[2] suoi baroni, che di ciò il seguente giorno hauessero à far proua. Ond' essi al commandamento presti, la mattina per tempo leuati et al palagio de' giouani auiatisi, al magazino, doue il sale era, li condussero et quiui fermatisi, a'[2] ministri ordinarono,[3]

[1] suo. [2] à. [3] ordinorono.

che la porta hauessero incontanente ad aprire: il che senza alcuna dimora essequito, entrato il giouane, et colla saliua la cima d' uno dito della mano bagnatasi, la pose sopra il sale, et leuatene alquante granella, le mangio, et a' [1] baroni riuolto disse, che facessero il magazino serrare, hauendo egli quanto alla Reina promesso hauea compiutamente essequito. Di che dandosi ogn' uno grand' ammiratione, et dimostrando di non poter creder, che con questo atto il giouane hauesse la fatta promessa osseruata, soggiunse egli di nuouo, che hauessero pure la Reina di quanto hauea operato ad accertare, che egli le harrebbe della operatione sua buonissimo conto dimostrato. Onde fattole ciò da' [2] suoi baroni intendere, diede ordine, chel giouane alla presenza sua uenisse. Il quale dinanzi à lei giunto, et dimandato, come intendesse coll' hauer quattro sole granella di sale mangiate di hauere alla promessa sodisfatto, rispose, che chiunque mangiando coll' amico tanto sale, quanto egli al magazino si hauea posto in bocca, non hauesse ciò, che al debito dell' amicitia s' acconuenia, potuto conoscere, ne anco, oue quanto in diece magazini, non che in uno fusse capito, n' hauesse mangiato, ciò harrebbe conseguito: onde egli si facea à credere di hauere la promessa sua compiutamente essequita.

[1] à. [2] da.